

E fu specialmente per suo impulso che vennero rinsaldati i vincoli di cordiale amicizia, che ci legano a quella nobile Nazione; la quale ospita tanti nostri fratelli.

Nell'associarci al dolore del popolo argentino rivolgiamo un reverente saluto alla memoria dell' illustre estinto. (*Vive approvazioni*).

Sono pure sicuro di rendermi fedele interprete di voi tutti, onorevoli colleghi, dicendo che le nobili parole testè pronunziate dal ministro degli affari esteri a memoria ed onore di Re Carlo di Rumania, rispecchiano i sentimenti di cordoglio di questa Assemblea, e del popolo italiano che essa rappresenta, per la perdita dell'uomo insigne, che, presidiando la sua terra d'adozione con occhio vigile, con fervido amore e con mano sicura, restituì alla vita di nazione i discendenti dei fratelli nostri, che il grande Traiano aveva messo a custodia della latinità agli estremi confini del vasto impero. (*Benissimo!*)

E da questa Roma vada la voce del rimpianto e del conforto alla Donna esemplare che fu al defunto Monarca degna compagna; al nuovo Re, chiamato in momenti difficili ad assicurare le sorti del popolo rumeno, e a questo l'augurio nostro, espressione della comunanza d'affetto e di stirpe, di vita sempre prospera e felice, e di ogni maggior fortuna. (*Vivissime approvazioni*).

Prego il ministro degli affari esteri di dare partecipazione al Governo argentino al Governo e al Parlamento rumeno di queste nostre manifestazioni.

Onorevoli colleghi! È purtroppo fatale che al riprendere dei nostri lavori io debba sempre lamentare qualche vuoto nelle nostre file.

Il 23 settembre ci sorprende la notizia della fine del nostro collega Guido Fusinato, travolto da tragico destino. Dal padre, poeta di non comune valore, e dalla facile vena, egli trasse il brio che rendeva attraente il suo conversare; dalla madre, educatrice insigne, la squisitezza del sentimento e la venustà dell'eloquio, da entrambi un ingegno vivido e pronto, arra di rapida ed alta ascensione.

Nato in Castelfranco Veneto il 15 febbraio 1860 e compiti con onore gli studi giuridici, dopo avere insegnato nell'Università di Macerata, conquistò la cattedra di diritto internazionale nell'Ateneo torinese, che non lasciò se non quando fu nominato consigliere di Stato.

Gli elettori di Feltre lo vollero loro rappresentante in questa Assemblea per la diciottesima legislatura, confermandogli il mandato nelle successive senza interruzione.

La sua opera parlamentare, frutto di studi meditati e profondi, fu ben presto apprezzata; onde fu due volte nominato sottosegretario di Stato, nel 1899 e nel 1903; e nel maggio 1906 ministro dell'istruzione pubblica, nel quale ufficio per il grave deterioramento della sua salute non potè dare di sè tutta la prova che dal suo grande ingegno era lecito attendere.

Ebbe anche incarichi delicatissimi, tra i quali la rappresentanza dell'Italia all'Aja nell'Alto Convegno destinato a regolare con sensi di giustizia e di umanità le controversie internazionali, e, maggiore di tutti, la partecipazione alle trattative per la pace di Losanna; dopo le quali veniva insignito della carica di ministro di Stato.

La vita di Guido Fusinato fu esempio operoso di modestia e di saggezza. Onore alla sua memoria! (*Vive approvazioni*).

Un altro collega scomparve il 12 dello scorso novembre: Giovanni Milana. Nato a Linguaglossa il 4 febbraio 1864, egli era entrato in questa Assemblea, quale rappresentante del collegio di Paternò, nella passata Legislatura, e aveva preso parte ai nostri lavori, non solo caldeggiando l'incremento delle comunicazioni ferroviarie e marittime della sua regione e invocando la protezione degli interessi vinicoli della Sicilia, ma incitando il Governo ad introdurre savie riforme nell'ordinamento giudiziario.

Una grave malattia alla gola, per la quale egli si era da poco tempo assoggettato ad una operazione chirurgica, gli impedì di prender parte alle nostre discussioni in questa Legislatura, per la quale il Collegio gli aveva riconfermato il mandato; ma cionondimeno egli fu sempre assiduo alle nostre adunanze.

Esercitò l'avvocatura con grande dignità, prodigando l'opera sua disinteressata in pro degli umili.

L'unanime compianto col quale lo accompagnò all'ultima dimora la cittadinanza catanese, che ne aveva seguito l'opera, intenta sempre alla maggiore elevazione del popolo, mostrò di quanto affetto egli fosse circondato, e quanto dolorosa sia stata la sua dipartita; che lascia nel rammarico quanti tra noi, pur nella sua breve vita parlamentare, ebbero agio di apprezzarne